

Susanna Ripamonti

BUFERA sulla grande impresa

Su mandato della Procura di Monza le Fiamme Gialle hanno perquisito per tutta la giornata le sedi del gruppo e delle società di revisione dei conti

Avviso di garanzia per il presidente Paolo Savona e l'amministratore delegato Piergiorgio Romiti Impregilo e Gemina, crollo in Borsa

La Guardia di Finanza in casa Romiti

Avviso di garanzia ai vertici di Impregilo. Ipotesi di reato: falso in bilancio

MILANO I vertici dell'impresa di costruzioni Impregilo, l'azienda della famiglia Romiti, sono sotto inchiesta.

Il pm di Monza Walter Mapelli, lo stesso dell'inchiesta sui bond Cirio, ha iscritto nel registro degli indagati l'amministratore delegato Piergiorgio Romiti e il presidente Paolo Savona.

Ovvero coloro che hanno firmato i bilanci della società, sui quali la magistratura ha acceso i riflettori, ipotizzando che siano stati falsificati. Ieri per tutta la giornata la Guardia di Finanza ha perquisito la sede del gruppo a Sesto San Giovanni e gli uffici di rappresentanza della società a Roma, in Piazza di Spagna. Perquisizioni, anche presso le società di revisione Reconta e Deloitte & Touche, che hanno certificato i bilanci del Gruppo.

Dopo Parmalat, Cirio e Volare un altro colosso dell'economia italiana è oggetto di indagini giudiziarie e subito, appena la notizia è stata ufficializzata, il titolo è stato sospeso dalle quotazioni di Piazza Affari. Immediata anche la ripercussione sulle quotazioni della Gemina, la holding di controllo che fa capo alla famiglia Romiti. Il titolo è crollato in Borsa perdendo il 9% del suo valore.

Mapelli minimizza sulla portata dell'inchiesta: «C'erano alcune poste di bilancio che presentavano soglie di criticità e su questo abbiamo aperto una verifica. Evitiamo allarmismi e ipotesi azzardate che fanno male a tutti». Obiettivo degli inquirenti è in sostanza quello di valutare la reale consistenza patrimoniale del Gruppo. La gdf aveva infatti il compito di acquisire documenti relativi al bilancio 2003 ed agli atti successivi. Il decreto di perquisi-

zione firmato dal pm, è stato notificato agli indagati con una procedura che equivale all'avviso di garanzia.

All'origine dell'inchiesta, partita nei mesi scorsi, c'è un bond da 125 milioni di euro in scadenza lo scorso 27 luglio. Secondo gli inquirenti erano emerse difficoltà nella restituzione del prestito e la procura di Monza, attraverso i documenti che sono stati prelevati ieri, intende verificare se ci siano state forzature contabili per far apparire al mercato mobiliare e in particolare agli azionisti ed alle banche una situazione finanziaria diversa da quella reale, anche in vista dell'assemblea che doveva poi votare la proposta di un aumento di capitale da 400 milioni, previsto per i primi mesi del pros-

All'origine dell'inchiesta un bond da 125 milioni di euro in scadenza lo scorso 27 luglio



Paolo Savona



Piergiorgio Romiti

Telenews/Ansa

simo anno. Romiti jr aveva ottenuto ad ottobre, dall'assemblea dei soci, la delega al consiglio d'amministrazione per procedere alla ricapitalizzazione, forte dei risultati positivi raggiunti negli ultimi mesi. L'acquisizione di documenti era già iniziata nelle scorse settimane, in modo molto discreto: documenti che non hanno fuggito il sospetto che i vertici di Impregilo abbiano mentito al mercato fornendo dati falsi.

A questo punto la procura intende passare ai raggi X l'azienda e vagliare, documento per documento, tutti gli atti firmati dal consiglio d'amministrazione per sostenere la strategia finanziaria decisa da Romiti e Savona.

Impregilo ha replicato alla notizia dell'inchiesta che riguarda i

La difesa della società: abbiamo sempre adottato corretti criteri di valutazione

suoi massimi dirigenti con un comunicato in cui afferma di aver adottato «corretti criteri di valutazione nella redazione dei bilanci e di averne fatta adeguata menzione nei bilanci stessi. Circa la notizia di false fatturazioni - precisa la nota - non solo essa è infondata, ma non esiste nessuna contestazione negli avvisi di garanzia notificati».

La società puntualizza «che sono in corso, su richiesta della Procura della Repubblica di Monza, indagini della Guardia di Finanza riguardanti, per quanto allo stato conosciuto, i bilanci della società e di Impregilo in liquidazione, il presidente e l'amministratore delegato di Impregilo e il liquidatore di Impregilo».

«Tali indagini - prosegue la nota - hanno per oggetto l'asserita iscrizione nel bilancio Impregilo al 31 dicembre 2003, alla voce crediti verso parti correlate, dell'importo al valore nominale dei crediti concessi da Impregilo alla controllata Impregilo pari a euro 296 milioni senza procedere all'attualizzazione dei crediti o, in alternativa, all'esplicitazione nella nota integrativa degli effetti e delle motivazioni della mancata attualizzazione, nonché i criteri di valutazioni nel bilancio Impregilo di crediti verso società controllate».

Impregilo è la ex Cogefar, una delle aziende implicate in Tangentopoli. Ceduta dalla Bastogi all'Acqua Marcia (gruppo Romagnoli) venne poi rilevata dalla FiatImpresit (Gruppo Fiat), mantenendo il primato della tangente anche nelle successive reincarnazioni: nell'89 la fusione con Cogefar-Impresit, nel '94 assorbì la Impregilo, di cui assunse il nome, e poco dopo acquistò altre due imprese di costruzione, la Girola e la Lodigiani. Il controllo fa capo a Gemina (famiglia Romiti) con il 20,3% del capitale.

Giochi di potere: dal Corriere al Ponte di Messina

Debiti e magistratura, vacilla l'impero dell'ex leader della Fiat che puntava al rilancio con la conquista di Wind

Roberto Rossi

MILANO Temuti più che rispettati. «La famiglia Addams» del capitalismo italiano, secondo una definizione poco elegante di Diego Della Valle, ora non fa più paura. Padre, due figli e quattro nipoti, la dinastia Romiti, una delle poche ad aver monopolizzato il panorama economico e politico degli ultimi anni, è arrivata a una svolta.

Cesare, con i figli Maurizio e Pier Giorgio, più i rispettivi nipoti Paolo e Giacomo, Maria Serena e Maria Giorgia, hanno vissuto tempi migliori. E se la magistratura di Monza dovesse accertare l'esistenza delle accuse di falso in bilancio e false comunicazioni sociali per la società Impregilo, di cui Pier Giorgio è amministratore, sarebbe la fine. Ieri la Borsa ha affossato l'affossabile. Caduta Impregilo, caduta la sua controllante Gemina (-9,66%).

L'impero, quindi, vacilla. Un impero creato all'indomani dell'uscita del capostipite da Torino. Cesare ottenne dagli Agnelli un liquidazione sontuosa, oltre un centinaio di miliardi di lire, e anche la partecipazione in Gemina che divenne il perno delle attività industriali dei Romiti. Tra gli azionisti il gotha dell'imprenditoria e della finanza: Mediobanca, con il 12% circa, ma poi anche Assicurazioni Generali, la Premafin di Ligresti, Capitalia, Societe Generale, Efi, Parind di Giampiero Pesenti, Pirelli & C., Fassinia partecipazioni, Edison. I Romiti la controllano con la cassaforte di famiglia, la Miotir (15,1%) e con una quota (il 5%) nelle mani dello stesso Cesare.

Gemina al centro di tutto, si diceva. Ma che cosa possiede? Attualmente nel portafoglio, oltre ad alcune par-

Della Valle e Montezemolo contro la «famiglia Addams». Tra le società controllate anche AdR

tecipazioni in società di dimensioni minori (Elilaro, attiva negli elicotteri, Sistemi di Energia, presente nelle fonti rinnovabili, e Sitti, produttrice di consolle per torri di controllo), le partecipazioni principali sono quelle in Impregilo e in Aeroporti di Roma (AdR).

In più Gemina ha ancora una quota residua dell'1% di Rcs MediaGroup. Che fino alla scorsa estate, quando Gemina aveva il 9%, era la partecipazione di punta. Quella che ha consentito a Romiti, Cesare, di fare il bello e cattivo tempo all'interno del Corriere, di attirare simpatie e antipatie. Oltre a Della Valle - «chi ha guidato di fatto il gruppo fino a ieri lo ha fatto così male che a far meglio non ci vuole molto», commentò l'imprenditore a proposito di Rcs - anche Luca Cordero di Montezemolo. Che qualche mese fa gli contestò il suo ruolo nella storica «marcia di 40mi-



La Guardia di Finanza davanti alla sede di Impregilo a Sesto San Giovanni

la» impiegati e quadri della Fiat nel 1980 che sancì la fine della vertenza Fiat, la sconfitta del sindacato e la forza di Romiti. Il quale ha usato, poi, per anni la presa sul quotidiano come strumento di potere, come fanno altri industriali con altri giornali. Impregilo, una società che vive di appalti pubblici e internazionali, ha bisogno di un buon rapporto con il governo, dell'appoggio della banche nei momenti di difficoltà, per ottenere alleanze societarie e anche, perché no, una poltrona per i propri figli.

Il primogenito, Maurizio, ottenne quella di Hdp prima e di Rcs MediaGroup poi, nonostante i risultati disastrosi e idee strampalate (come il polo della moda sommerso dai debiti). Questo fino all'estate scorsa. Quando venne defenestrato dal ruolo di amministratore. Con lui uscì anche tutta la famiglia. Cesare fu costretto a vendere l'8% circa della so-

cietà editoriale, posseduta da Gemina, per 277 milioni di euro. Perché? Per Impregilo (controllata da Gemina con il 20,325%) che nel giro di qualche settimana doveva rimborsare due bond, per un totale di 200 milioni, senza avere liquidità. Che Impregilo, dal punto di vista finanziario non se la passasse bene, era una notizia nota. Già un anno fa, ai tempi dello scandalo Parmalat, crollò in Borsa. Debito troppo elevato e scarsa fiducia.

Per salvarsi l'impresa, in gara per l'appalto per il Ponte di Messina, oltre alla possibilità di un nuovo socio (gli spagnoli di Sacyr-Vallehermoso), ha proposto al mercato, pochi giorni fa, un piano che prevede la cessione di attività per 330 milioni e un aumento di capitale fino a 500 milioni. Con l'obiettivo di raggiungere per il 2006 un rapporto debito/patrimonio netto vicino al 100%, dimezzandolo dal circa 190% attuale, e di diradare le nubi. Nubi che ora tornano. Anche perché nonostante il piano a fine 2004 Impregilo si potrebbe trovare con una posizione finanziaria netta negativa per 783 milioni di euro e obbligazioni in scadenza, tra il maggio e il giugno prossimo, per 550 milioni. Tutto questo a fronte di una capitalizzazione di 366 milioni di euro.

E se i bilanci fossero veramente falsi sarebbe la catastrofe. A capitolare con Impregilo anche Gemina, dove sia Savona che Romiti junior occupano la stessa posizione in Impregilo, rispettivamente presidente e amministratore delegato. A capitolare anche il tentativo, ambizioso, di Cesare e Maurizio di tornare protagonisti. Il primo tentando di conquistare Wind, il secondo con una banca d'affari per le imprese italiane. A capitolare un altro pezzo d'industria.

Per anni il quotidiano di Via Solferino è stato usato come strumento di potere. Il ruolo centrale di Gemina

identikit di Mapelli

Un magistrato di provincia attento a grandi inchieste

MILANO Lavora in silenzio Walter Mapelli, il giovane sostituto procuratore di Monza, specializzato in inchieste sui reati finanziari, che ha fatto a Milano il suo apprendistato. Era uditor giudiziario ai tempi di Mani pulite e negli uffici dei magistrati del pool milanese ha imparato a conoscere la complessità delle alchimie finanziarie dietro alle quali i più grandi gruppi industriali italiani nascondono i trucchi della contabilità occulta. Non si può dire che abbia superato i maestri, ma sicuramente non ha più molto da imparare dai suoi vecchi insegnanti. Con discrezione, lontano dai riflettori, ha portato a termine l'inchiesta sul crac di Cirio, che ha anticipato di poco quella me-

neghino-parmigiana su Parmalat. Stessi meccanismi, stessi intrecci tra imprenditoria e banche, stesse truffe ai danni dei piccoli risparmiatori. Sua anche l'inchiesta sulla tangente-poli di Monza e quella sullo scandalo del Lotto che aveva fatto sussultare la destra: «i soliti magistrati che inseguono i colletti bianchi invece che i delinquenti di strada». Adesso, finita Cirio, nel suo mirino c'è Impregilo. Una vecchia conoscenza, che risale ai tempi dell'apprendistato milanese e alle inchieste sulla corruzione. All'epoca, prima di tutte le successive reincarnazioni, si chiamava Cogefar ed era la capofila della cosiddetta cupola delle imprese che a Milano si spartivano tutti gli appalti, rispettando scrupolosamente la regola della mazzette.

CAMERA DEL LAVORO REGGIO EMILIA Centro Studi R.60

in collaborazione con EMERGENCY

REGGIO EMILIA
VENERDÌ 26 NOVEMBRE 2004

ore 21.00 - Palazzetto dello Sport - via Guasco

CONTRO L'INGIUSTIZIA - CONTRO LA GUERRA - CONTRO IL TERRORISMO PER UN ALTRO MONDO POSSIBILE

INCONTRO SUL TEMA:

“NON VIOLENZA E GIUSTIZIA SOCIALE”

PARTECIPANO:

don LUIGI CIOTTI PIETRO INGRAO
GIANNI RINALDINI GINO STRADA

INTRODUZIONE DI:

MIRTO BASSOLI
SEGRETARIO CAMERA DEL LAVORO DI REGGIO EMILIA

COORDINA:

GABRIELE POLO
CONDIRETTORE IL MANIFESTO